

**Gli esperti parlano di un periodo di latenza di anche 40 anni. Atteso aumento dell'incidenza quindi, fino al 2015**

TORINO - Un killer che si nasconde in tubature, rotaie, rivestimenti di tetti e garage. È l'amianto, che miete circa 3mila vittime ogni anno in Italia, 1.200 per mesotelioma, il tumore 'marker' dell'esposizione a questo minerale. L'impiego dell'amianto è stato bandito dal nostro Paese da quasi 20 anni ma ne restano nell'ambiente 5 quintali per ogni cittadino, 32 milioni di tonnellate. Il problema dello smaltimento è uno dei più attuali e preoccupa gli oncologi che si sono riuniti alla II Consensus Conference sul mesotelioma a Torino. Va assolutamente evitata la manipolazione di questo minerale, che deve essere rimosso da personale specializzato. Purtroppo il livello di rischio è ancora sotto percepito dalla popolazione mentre è scientificamente dimostrata la sua pericolosità e il suo potenziale cancerogeno, pari a quello del fumo - spiegano Giorgio Scagliotti, responsabile delle Malattie dell'Apparato Respiratorio del San Luigi di Orbassano (Torino) e Carmine Pinto, Segretario Nazionale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), oncologo medico del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna, presidenti della II Consensus Conference sul mesotelioma. Il Piemonte detiene un triste primato (circa 200 nuovi malati l'anno) perché qui aveva sede l'Eternit, la più importante fab-

**Il cemento-amianto è stato a lungo utilizzato per ogni tipo di rivestimento**



**200**  
TANTI SONO I NUOVI MALATI OGNI ANNO IN PIEMONTE DOVE AVEVA SEDE L'ETERNIT

**32 MILIONI**  
SONO LE TONNELLATE CHE RESTANO NELL'AMBIENTE ITALIANO ANCORA DA SMALTIRE

## Il killer si nasconde in tetti e garage

L'amianto è responsabile di circa 3mila morti ogni anno. Bandito dal quasi 20 anni, ne restano 5 quintali ciascuno

brica di manufatti in cemento-amianto che abbia mai operato sul territorio nazionale. Il tema dei risarcimenti e della tutela dei diritti è di stretta attualità: il processo Eternit è tuttora in corso con oltre 6mila parti civili coinvolte. «Siamo tutti esposti al rischio, ma certamente gli ex lavoratori degli stabilimenti che producevano o trattavano amianto rappresentano la fascia più vulnerabile. Oggi i nostri sforzi sono tesi a capire quale sia la miglior sorveglianza possibile per queste persone - spiegano gli esperti -. Ma è significativa anche l'esposizione familiare: nuo-



Il materiale cancerogeno è stato nascosto in tubature, rotaie e rivestimenti per anni e ora il suo smaltimento preoccupa gli oncologi italiani

**La mortalità di chi è stato a lungo esposto all'amianto raggiunge l'80% dei casi**

vi casi riguardano anche mogli o figli entrati nel passato in contatto con questo minerale tramite gli indumenti dei lavoratori esposti». Il periodo di latenza del mesotelioma è di circa 20-40 anni, «per questo ci attendiamo un aumento dell'incidenza fino al 2015. Si tratta di una neoplasia molto complessa da trattare - aggiungono Scagliotti e Pinto - con una mortalità dell'80%, ma fortunatamente oggi abbiamo a disposizione nuove tecniche diagnostiche e le cure sono più efficaci. La sfida quindi oggi è capire come controllare al meglio la malattia».

## Al lavoro cresce il welfare. Il benessere dei dipendenti preme al 60% delle aziende

MILANO - Crescono le imprese che adottano un sistema integrato di politiche per il benessere dei dipendenti. Tanto che oltre il 60% ha formalizzato il principio del work life balance tra i valori aziendali. A tracciare il quadro è un'indagine di Sace col Csr manager network, l'associazione che



Lavorare stando bene

riunisce i responsabili delle politiche di sostenibilità delle maggiori imprese italiane promossa da Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica di Milano e Istituto per i valori d'impresa che a Milano, ha dato vita a un incontro per fare il punto su politiche di welfare aziendale e pratiche più avanzate. Dall'indagine emerge che l'iniziativa più 'gettonata' è la flessibilità dell'orario di entrata e uscita attivata nel 90%. Seguono, col 75%, i permessi retribuiti per assistenza familiare, il part time con possibile reversibilità e check up medico (con un 30% dei costi a carico dell'impresa per prevenzione oncologica, odontoiatrica, oculistica, oltre che la somministrazione di vaccini antinfluenzali). E ancora: telelavoro (61%), centri estivi ricreativi per i figli (56%), aspettative per motivi familiari oltre la legge (54%), educazione alla salute e corsi di primo soccorso (50%), agevolazione spostamento casa-lavoro (50%), formazione e sensibilizzazione (50%). Gli asili nido aziendali sono presenti nel 42% dei casi e nel 15% sono in programma.

## Quando comunicare è un'impresa. Il 64% non utilizza video negli incontri

Il 70% non usa social network. Telecom migliore d'Italia e terza in Europa

ROMA - Nella comunicazione le aziende italiane sono ancora poco multimediali soprattutto quando si parla di responsabilità sociale d'impresa. Il 64% delle aziende non fa uso di video per presentare iniziative, impegni o progetti in campo socio-ambientale e il 70% non comunica alcuna presenza corporate sui social network. A tracciare il quadro è la ricerca Csr Online Awards condotta dalla società di comunicazione Lundquist che ha effettuato una valutazione dettagliata sulla comunicazione della Csr tramite i siti istituzionali delle 50 maggiori società italiane quotate. A fare bella figura c'è Telecom Italia che nella classifica della comunicazione della Csr online si piazza al primo posto in Italia e al terzo in Europa. Oltre a informare esaurientemente i propri stakeholder sulle performance e gli obiettivi in ambito sociale e ambientale, la società di telecomunicazioni fa leva su un elevato grado di interattività. «Siamo presenti sui social network già da anni» spiega, Paolo Nazzaro, responsabile Group Sustainability di Telecom Italia. «Nella comunicazione con i dipendenti - aggiunge - si alternano incontri 'tradizionali' in sede a incontri vir-



**Le aziende italiane sono ancora poco multimediali specie se si parla di temi sociali**

tuali che sfruttano la multimedialità caratteristica di un Gruppo come il nostro, leader nel settore dell'Information and Communication Technology». Un modo non solo per informare i dipendenti ma anche per renderli più partecipi delle strategie aziendali. «Raccogliamo l'opinione dei dipendenti attraverso blog e communities dedicate e ci incontriamo virtualmente in e-convention per stimolare il dialogo sul presente e sul futuro dell'azienda, comprese le nuove tecnologie» sottolinea Nazzaro. Nella comunicazione del proprio impegno in relazione alla sostenibilità, riveste un ruolo importante avoicomunicare (www.avoicomunicare.it) «il progetto di comunicazione integrato per stimolare il dialogo sulla Csr, con particolare riferimento all'ambiente e ai temi della pace e della multiculturalità».

### IL PREMIO

#### Responsabilità sociale contro la crisi

MILANO - «Senza la responsabilità sociale da parte delle aziende, la crisi sarebbe più acuta». Lo sostiene Ugo Castellano, responsabile del Sodalitas Social Award, giunto alla sua decima edizione, il cui bando è stato presentato nei giorni scorsi. «La responsabilità sociale - ha sottolineato - è uno dei fattori che migliora le aziende e se non ci fosse la crisi sarebbe ancor più esacerbata. Sarebbe ancor più violenta la differenza tra chi non è protetto e chi lo è, tra chi ha e chi, purtroppo, non ha». In questi anni sono state oltre 1400 le aziende partecipanti al premio con oltre 2000 progetti.